

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

**Papa.** Io comprendo la riserva con cui l'onorevole ministro delle finanze ha risposto alle nostre interpellanze, riserva suggerita dal fatto che pende dinanzi alla Commissione parlamentare un disegno di legge relativo a questo argomento. Ed è perciò che, come già dissi prima, non mi aspettavo dal ministro una risposta categorica intorno agli intendimenti del Governo circa la questione del catasto. Se io insistetti nella mia interpellanza, fu soltanto dopo aver visto la nota di variazioni, portante una diminuzione di lire 650,000 nella spesa proposta dal Ministero precedente per le operazioni del catasto: variazione che mi fece una penosa impressione, perchè dimostrava nel Governo intendimenti assai poco benevoli per la prosecuzione del catasto, tanto più che al diminuito stanziamento corrispondeva il fatto, che realmente i lavori furono in molti luoghi sospesi, o ristretti, o non ripresi col metodo che si sarebbe dovuto seguire, se il pensiero del Governo fosse veramente e seriamente quello di dare alla legge l'esecuzione normale. Anche intorno a questa parte l'onorevole ministro delle finanze è stato molto circospetto e indeterminato: le sue parole non ci danno affidamenti di sorta; e quando saranno risapute nei nostri paesi, le popolazioni non troveranno argomento di sperare.

L'onorevole Branca disse bensì che intende proseguire nell'esecuzione della legge: e come non affermarlo? Ma la sua dichiarazione non fu abbastanza esplicita, sicura e ferma, da poterci tranquillizzare che le operazioni di censimento saranno proseguite colla dovuta celerità.

Detto ciò, io comprendo che non sarebbe opportuno, per ora, di presentare una mozione. Mi basta di aver chiarito lo stato della questione e di aver detto che considero poco soddisfacenti le dichiarazioni del Governo. Mi limito perciò a prenderne atto, riservandomi di ritornare sull'argomento, non appena saprò le conclusioni che saranno state prese d'accordo tra la Giunta parlamentare ed il Governo, intorno al disegno di legge a cui ho sopra accennato.

**Presidente.** L'onorevole Di Broglio ha chiesto di parlare: ma io lo prego di considerare che non posso dargliene facoltà se non per

fatto personale e limitatamente al fatto personale.

**Di Broglio.** Ho chiesto di parlare appunto per fatto personale; ed il mio fatto personale si riferisce non già alla persona mia, ma bensì all'ufficio, di cui sono investito, di relatore della Commissione, la quale esamina il disegno di legge presentato dal precedente Ministero, e col quale si modifica la legge del 1886 per la perequazione fondiaria.

Io credo che alla Camera non spiacerà avere anche dei semplici ragguagli di fatto, mentre è chiaro che io senta il dovere di astenermi da qualsiasi discussione in merito su quest'importante questione.

La Commissione adunque ebbe da principio a discutere ed aveva anche fino ad un certo punto accettato un componimento, al quale accedeva il precedente Gabinetto, per rendere meno gravosi gli effetti derivanti dal disegno di legge degli onorevoli Boselli e Sonnino. Si trattava di uno sgravio che si sarebbe concesso in misura eguale alle 18 provincie che aveano chiesto l'acceleramento del nuovo catasto.

La Commissione aveva accettato di studiare quel temperamento in un momento di agitazione vivissima sorta nella Camera e nel paese per la grande e sfavorevole impressione che aveva fatto quel disegno di legge, il quale distruggeva di un tratto e solo per ragioni finanziarie, un provvedimento di giustizia che era stato adottato dai poteri legislativi dopo lunghissimi studi ed in seguito a discussioni ampie e solenni. Parve necessario alla Commissione di concretare sollecitamente qualche cosa di positivo che servisse a diminuire un'agitazione pericolosa per la concordia degli animi.

Però, nell'accettare quel componimento, la Commissione aveva riservato di studiarne l'opportunità, per vedere gli effetti che ne sarebbero derivati in pratica, e per decidersi in seguito ad un maturo esame sulla convenienza di insistervi, ovvero di escogitare altri provvedimenti che, senza variare gli oneri dell'erario, raggiungessero meglio i termini di giustizia e di equità.

Ora da questo studio è emerso, quello che appunto ha espresso l'onorevole ministro delle finanze: vale a dire che il provvedimento era troppo empirico, che in talune sue applicazioni veniva a creare una sperequazione peggiore di quella esistente, e che